

Allegato 1) PROGRAMMA DI INAUGURAZIONE DEL TEATRO AMINTORE GALLI DI RIMINI

Nella seconda metà del 2018 riprenderà nuovamente vita il nostro Teatro storico “Amintore Galli”, dopo 75 anni, a seguito di quei devastanti bombardamenti del dicembre ‘43 che lo avevano gravemente danneggiato. Anni di incuria colpevole hanno lasciato aperta per troppo tempo una ferita nel cuore della città e in quello di tutta una comunità che nello splendore del suo Teatro si era raccolta e ritrovata. Abbiamo avvertito negli ultimi anni l’orgoglio, la passione e il dovere morale per sanare quella ferita, uno sforzo che rappresenta simbolicamente per la città di Rimini un nuovo corso, assai dirimpante con un passato di disattenzioni e con politiche sbagliate di consumo del territorio. Investire sui nuovi motori culturali anziché su quelli immobiliari: è stata chiamata così la nuova stagione programmatica, con segnali fortissimi sul versante degli spazi teatrali, musicali, cinematografici ed espositivi. Parliamo, in una fase di risorse limitate, di un investimento poderoso di circa 100 milioni di euro dei quali 35 sulla ricostruzione del Teatro.

Ora siamo chiamati a riaprire le porte di un Teatro importante nel suo tempo, che si è subito conquistato sul campo il più emozionante dei riconoscimenti, quello che gli è stato conferito da Giuseppe Verdi, che scrive appositamente l’*Aroldo* per l’inaugurazione, il 16 agosto 1857.

Questo nasceva a Rimini di pari passo all’emergere di una nuova stagione della vacanza, fino ad allora sconosciuta, fuori dalle rotte italiane più frequentate del *Grand Tour* di formazione. Il 1843, oltre a quello dell’inizio dei lavori per il nuovo Teatro, era stato l’anno di fondazione del Primo Stabilimento Privilegiato dei Bagni e in quell’Italia alla ricerca della sua unità, Rimini stava diventando la meta della borghesia mitteleuropea e italiana, “l’Ostenda d’Italia”. Giuseppe Verdi scelse le novità e la magnificenza del Teatro polettiano di Rimini per una sua opera e decise di soggiornare per quasi due mesi in una città attraversata da fermenti di stampo europeo, in compagnia di Francesco Piave, Giuseppina Stepponi e Angelo Mariani, intrattenendo relazioni con intellettuali, melomani e una cittadinanza adorante.

Ora sta per arrivare il tempo di un nuovo inizio, attraverso il quale vorremmo provare a regalare ai riminesi una emozione simile a quella che Verdi in persona aveva riconosciuto alla città, con una programmazione intensa di appuntamenti musicali di levatura.

Madrina d’eccezione di questa rinascita è il mezzosoprano **Cecilia Bartoli**. La superdiva italiana, nata a Roma ma di origini riminesi, debutta al Galli con *La Cenerentola* di Gioachino Rossini, nella versione semiscenica, su strumenti storici, prodotta dall’Opéra de Monte-Carlo con *Le Musiciens du Prince* diretti da Gianluca Capuano e il coro maschile dell’Opéra di Monte-Carlo. Nel cast, con Cecilia Bartoli nella parte di Angelina, Edgardo Rocha è Don Ramiro, Alessandro Corbelli è Dandini, Carlos Chausson veste i panni di Don Magnifico. Lo spettacolo, nato nel 2017, ha avuto uno straordinario successo internazionale e lo scorso agosto, al Festival di Lucerna, ha raccolto dieci minuti di applausi con il pubblico in piedi.

Tra i grandi appuntamenti di apertura c’è quello di **Roberto Bolle**. Incontrastata star della danza, capace di entusiasmare le platee di tutto il mondo e conquistare anche il pubblico televisivo, l’*étoile* sarà per la prima volta a Rimini sabato 3 novembre alle ore 20, con un’eccezionale tappa di Roberto Bolle and Friends, l’emozionante viaggio nell’universo del balletto che coinvolge artisti prestigiosi provenienti da tutto il mondo. Per l’occasione verrà allestita una Mostra fotografica dedicata a Noureev nel centenario della nascita, in collaborazione con la Fondazione Noureev. Le immagini sono di Francette Levieux, fotografa ufficiale dell’Opéra National de Paris, che l’ha fotografato durante tutti gli anni in cui Noureev è stato direttore del corpo di ballo.

La grande opera lirica farà invece il suo nuovo ingresso per la prima volta al Teatro Galli grazie all'allestimento in forma scenica del Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, con Orchestra, Solisti e Coro del Teatro Mariinsky di S. Pietroburgo il 10 e 11 dicembre. Non casuale questo invito, perchè cinque anni dopo l'inaugurazione del Teatro Amintore Galli di Rimini nel 1857 con la prima dell'Aroldo, Giuseppe Verdi volle inaugurare un'altra sua opera, La forza del destino, nel 1862, al Teatro Imperiale di San Pietroburgo, conosciuto poi come Teatro Mariinsky. Oggi, 160 anni dopo, con il Simon Boccanegra, lo stesso Teatro Mariinsky inaugurerà, ancora con un'opera Verdiana, il nuovo Teatro Amintore Galli di Rimini, due città, due teatri, accomunati idealmente dal privilegio di una prima assoluta, concesso loro dal nostro grande compositore. **Valeri Gergiev** sul podio, con la regia di Andrea de Rosa, i costumi di Alessandro Lai e le luci di Pasquale Mari.